



Oltre 150 milioni di investimento

L'investimento previsto per trasformare Palazzo del Lavoro in un grande shopping center, voluto dal colosso olandese Corio, è di 150 milioni di euro e altri 15 milioni destinati a finire nelle casse del Comune

Una supervariante per il Palazzo del Lavoro

Dopo il "no" del Tar il Comune fa appello al Consiglio di Stato

il caso

EMANUELA MINUCCI

Palazzo del Lavoro: il Comune non si arrende e rilancia. Della serie, quel progetto s'ha da fare: comunque. «Il Tar ci ha fermato, ma certo Palazzo Civico non resterà a guardare» ha dichiarato ieri un'agguerrita Paola Virano direttrice della divisione Urbanistica. E ha aggiunto: «Ora non faremo soltanto appello al Consiglio di

Stato, ma stiamo lavorando al piano B. Pur convinti di aver agito nel modo giusto e di ottenere soddisfazione dal Consiglio di Stato, lavoreremo anche ad altre soluzioni».

Il piano B

Dal momento che la bocciatura del Tar ricevuta dal progetto si deve soprattutto al fatto che la variante approvata da Palazzo Civico era soltanto «parziale» anziché generale, il Comune annuncia che si partirà proprio da questa rilevan-

te integrazione: «Dal momento che tutti i passaggi amministrativi affrontati dal progetto ora non hanno più alcun valore - ha spiegato ieri Virano - siamo pronti a riaffrontare la questione ex novo tenendo

IL PROGETTO

Un centro commerciale che darebbe lavoro a 800 persone

contando che le modifiche al piano regolatore dovranno avere



un respiro più globale». Si tratta di un documento che affronterà anche il problema della nuova, necessaria viabilità connessa all'avvio del futuro centro commerciale e dell'inedita fetta di città connessa ad esso. Sempre il Comune si affretterà a dotarsi di Vas: la valutazione ambientale strategica fatta anche per il grattacielo Intesa-Sanpaolo.

L'imprenditore

Con un investimento che si aggira intorno ai 150 milioni di euro e altri 15 milioni destinati alle casse del Comune, il colosso olandese Corio intende trasformarlo in un centro commerciale in grado di dare lavoro a 800 persone. Ora però la società Pentagramma, controllata a metà da Fintecna del ministero del Tesoro e dalla Gefim, proprietaria dello storico edificio, che attendeva con ansia il via libera al cantiere, in teoria resterebbe al palo. Ma anche loro, però, non si perdono d'animo, anzi. «Siamo certi che i tempi del cantiere rimarranno inalterati - spiega Stefano Ponchia di Gefim - anche perché in ogni caso 8Gallery avrebbe fatto ricorso al Consiglio di Stato. Sarà il Comune a fare questo passo, purtroppo, ma poco importa ai fini di un ipotetico ritardo dell'opera. Ritardo, che non ci sarà». I costruttori confidano che la nuova variante predisposta dal Comune (che considera l'ambito del Palazzo del Lavoro, come una fetta di città che cambia) soddisferà ogni richiesta.

Gli addebiti

Al di là del tipo di variante e dalla mancata «Vas» per il Tar il

I COSTRUTTORI

«Siamo fiduciosi
I tempi del cantiere
non cambiano»

Comune ha approvato la costruzione di un centro commerciale di 13 mila metri quadrati quando avrebbe potuto farne edificare uno non più grande di 6 mila metri quadrati.

Il tutto qualificandolo come «centro commerciale naturale»: e le autorizzazioni necessarie a questi negozi sono rilasciate autonomamente e quindi le varie superfici non vengono sommate quando si verifica la compatibilità con la zo-

na circostante. I 13 mila metri quadrati sono stati ricavati sommando i singoli negozi, anziché considerandoli come progetto unico. Impossibile, secondo il Tar, visto che i centri commerciali naturali nascono dall'unione di più negozi sorti autonomamente. Ma anche su questo punto Palazzo Civico dichiara di avere un asso nella manica, ma senza scendere nei dettagli.

Il convegno

Da domani il Palazzo del Lavoro ospiterà un convegno che più a tema non potrebbe essere: nella creatura di Nervi si ritroveranno gli iscritti all'Ance, l'associazione nazionale costruttori edili. «Tutti convinti che il vero nemico di quella magica sede sia la ruggine - conclude Ponchia - e quindi si debba agire in fretta».

Sulla «Stampa»



Il nuovo Palazzo del Lavoro fermato dai giudici del Tar

Avendo il ricorso di 8Gallery, non corretto in senso approvato dal Comune

Il progetto per la realizzazione di un centro commerciale fermato da un ricorso al Tribunale regionale di 8 Gallery.

RealEstate online > News > Piemonte: Ance, -19,1% per investimenti in costruzioni

Piemonte: Ance, -19,1% per investimenti in costruzioni

Imprese in procedura fallimentare aumentate del 10,8%

02 LUGLIO 2012

◀ Indietro | 🖨️ Stampa | ✉️ Invia | ✎ Scrivi alla redazione

🔍 🔍 🔍



(ANSA) - TORINO, 2 LUG - Calo del 19,1% degli investimenti in costruzioni negli ultimi quattro anni in Piemonte. Lo evidenzia il rapporto annuale presentato oggi dall'Ance al Palazzo del Lavoro, l'edificio costruito per il centenario dell'unità d'Italia che ospiterà un centro di attività commerciali, culturali e di svago. Nell'ultimo biennio - si legge nel dossier - il numero degli operai iscritti alle Casse Edili è diminuito del 22% e quello delle imprese entrate in procedura fallimentare è cresciuto del 10,8%. L'Ance rappresenta 1.500 imprese, nelle otto province piemontesi ed in Valle d'Aosta, con circa

25mila addetti. "Siamo arrivati - ha sottolineato Filippo Monge, presidente del Centro studi dell'Ance Piemonte - ad un punto molto critico nel quale occupazione ed imprese sono sempre più a rischio. Il fenomeno dei ritardati pagamenti - ha aggiunto Monge - che ha raggiunto livelli inaccettabili, il blocco dei finanziamenti da parte del sistema bancario sono solo alcune delle problematiche che impediscono il rilancio dell'edilizia". (ANSA).

Spending review: Cota, sulla sanita' servizi a rischio

02 Luglio 2012 - 14:08

(ASCA)- Torino, 2 lug - La spending review in un settore come la sanita' rischia di incidere sui servizi e sul piano di rientro della Regione Piemonte. E' quanto sottolinea Roberto Cota, presidente della Regione Piemonte. "Abbiamo fatto un incontro con il governo la settimana scorsa e noi come Regioni abbiamo esposto il problema della spesa sanitaria e del trasporto pubblico locale", ha detto Cota a margine del convegno annuale di Ance Piemonte. In particolare, per quanto riguarda la voce della sanita', "il rischio forte - ha proseguito Cota - e' che se si taglia la spesa corrente nella sanita', a fronte di un taglio che era gia' stato fatto ed era gia' stato previsto, si ottengono due effetti negativi". Il primo e' che "si va a incidere in maniera radicale sui servizi e cambi il modello di sistema sanitario. La seconda conseguenza, spiega il governatore del Piemonte, riguarda piu' da vicino i bilanci: "E' difficilissimo controllare e gestire la spesa sanitaria. Noi siamo riusciti a farlo e se dovessimo subire un taglio rispetto a quelli che abbiamo gia' subito e al Piano di rientro, noi incideremmo sui servizi e faremmo una fatica micidiale". Nei casi delle altre Regioni che non hanno messo a punto un controllo della spesa sanitaria ha spiegato il governatore della Regione Piemonte si creera' "un'altra voragine".



[Regioni > Piemonte > Fassino: "Torino si candida a sperimentare i project bond"](#)

Fassino: "Torino si candida a sperimentare i project bond"



Il sindaco di Torino, Piero Fassino (Adnkronos)

ultimo aggiornamento: 02 luglio, ore 13:40

Torino - (Adnkronos) - "La città vuole continuare a investire nella sua trasformazione, come ha fatto negli ultimi 15 anni - ha dichiarato il sindaco intervenendo al convegno dell'Ance Piemonte - e vuole farlo utilizzando tutti gli strumenti finanziari che possono mobilitare capitali"

Torino, 2 lug. - (Adnkronos) - Torino si candida a sperimentare i project bond previsti dal decreto Sviluppo per finanziare i grandi investimenti pubblici. Lo ha annunciato il primo cittadino, Piero Fassino, che intervenendo all'annuale convegno dell'Ance Piemonte, ha sottolineato che sono già stati avviati contatti con istituti finanziari per verificare la possibilità di avviare la sperimentazione.

"E' evidente che la priorit  delle priorit  e' non rassegnarsi ad una stagnazione degli investimenti ma rimmetterli in movimento - ha detto - per farlo, considerato che gli enti pubblici hanno meno risorse, l'unico modo e' quello di allargare il perimetro di risorse private mobilitate per grandi investimenti di interesse pubblico".

"Torino - ha ricordato Fassino - ha gi  sperimentato questo, per esempio con la realizzazione del termovalirizzatore in project financing, e ora la citt  vuole continuare a investire nella sua trasformazione, come ha fatto negli ultimi 15 anni e vuole farlo utilizzando tutti gli strumenti finanziari che possono mobilitare capitali". "Nel decreto Sviluppo e' stato ipotizzato un nuovo strumento, i project bond, noi ci candidiamo ad essere una citt  in

cui sperimentali e per questo abbiamo gi  preso contatto con istituti finanziari e operatori economici per mettere a punto i progetti relativi", ha concluso il sindaco di Torino.

PIEMONTE

Sviluppo: Buzzetti (Ance), per edilizia decreto e' svolta dopo anni di depressione

02/07/2012

Torino, 2 lug. -
(Adnkronos) - "Il
decreto Sviluppo
rappresenta una svolta
dopo mesi e mesi,
anni di depressione".

Lo ha ribadito il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti intervenuto all'annuale convegno dell'associazione piemontese. "Finalmente - ha aggiunto - si vede un provvedimento che favorisce l'esistente, sia per gli interventi sull'esistente, sia per quelli sul nuovo. E' la prima volta che si rivede la voglia di spinta sull'edilizia".

"A questo - ha proseguito Buzzetti - va aggiunto il risultato raggiunto nel vertice europeo dei Bruxelles che apre un varco di speranza. Adesso vedremo i meccanismi di attuazione, ma la cosa importante e' che se lo spread scendera' al di sotto dei 300 punti, le banche potranno ridare denaro alle famiglie e alle imprese in modo che se anche non ci sara' una ripresa di botto, si potra' tornare a condizioni di normalita", ha concluso auspicando che venga alle imprese dei costruttori venga abbonata l'Imu sull'inventurato "perche' e' l'unico settore che paga dazi su prodotti non venduti".

Cronaca

Torino 02 luglio 2012

Torino si candida per il Project Bond

"Verificheremo la possibilità di utilizzare i project bond per finanziare il prolungamento della linea 1 del metro fino a Rivoli". Lo ha detto il sindaco di Torino, Piero Fassino, al convegno dell'Ance del Piemonte, che nei giorni scorsi ha ricevuto la lettera degli omologhi di Grugliasco, Collegno e Rivoli con la richiesta di inserire l'opera nel "Piano città" del Governo. "Li incontrerò nei prossimi giorni - ha aggiunto Fassino -. Stiamo verificando se sia congruo finanziare tale investimento attraverso il Piano città o se fare ricorso ad altri strumenti".

Una delle ipotesi è quella dei project bond previsti dal Decreto Sviluppo per finanziare investimenti pubblici.

"Abbiamo contattato alcuni istituti bancari per vedere se è possibile sperimentarli a Torino - ha sottolineato il primo cittadino torinese. La linea 1 potrebbe essere uno di questi progetti, ma è un'idea che ora andremo a verificare con le banche e i sindaci".

"La priorità delle priorità - ha detto - è non rassegnarsi alla stagnazione degli investimenti e, per metterli di nuovo in moto dato che gli enti pubblici hanno meno risorse, l'unico modo è di allargare il perimetro delle risorse private mobilitate per i grandi investimenti di interesse pubblici. Abbiamo già sperimentato - ha aggiunto - Fassino - il project financing con il termovalorizzatore, Torino vuole continuare a utilizzare per la sua trasformazione tutti gli strumenti finanziari che possono mobilitare capitali".

02 Luglio 2012 ore 19:35

Economia. Edilizia: Ance Piemonte, dal 2008 al 2012 investimenti in costruzioni -19,1%

Torino, 2 lug. - (Adnkronos) - Dal 2008 al 2012 gli investimenti in costruzioni in Piemonte sono scesi del 19,1%, nel biennio 2009-2011 il numero di operai iscritti alle casse edili e' diminuito del 22% e le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni sono salite del 10,8%. Sono alcuni dei dati contenuti nel V rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte, redatto dall'Ance e illustrato oggi in occasione dell'annuale convegno dell'associazione.

02 Luglio 2012 ore 19:35

Economia. Edilizia: Ance Piemonte, dal 2008 al 2012 investimenti in costruzioni -19,1%



Torino, 2 lug. - (Adnkronos) - Dal 2008 al 2012 gli investimenti in costruzioni in Piemonte sono scesi del 19,1%, nel biennio 2009-2011 il numero di operai iscritti alle casse edili e' diminuito del 22% e le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni sono salite del 10,8%. Sono alcuni dei dati contenuti nel V rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte, redatto dall'Ance e illustrato oggi in occasione dell'annuale convegno dell'associazione.

NOVARA

02.07.2012 - DUE PROGETTI A NOVARA E TORINO

Cota: "Non concluderò il mandato senza la Città della Salute"

La promessa del governatore al convegno dell'Ance: "La farò comunque, la Regione è pronta, c'è un riparto di fondi già assegnati di 377 milioni al Piemonte, noi li vogliamo"

«Non concluderò il mio primo mandato da governatore del Piemonte senza aver avviato i lavori per la Città della salute di Torino e Novara». Lo ha sottolineato il presidente del Piemonte, Roberto Cota, a margine della presentazione del V rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte, promossa dall'Ance, a Torino.

Il presidente della Regione, novarese, ha promesso: «La farò comunque, la Regione è pronta, c'è un riparto di fondi già assegnati di 377 milioni al Piemonte, noi li vogliamo. Non possono aumentare la spesa dello Stato, fare gli interessi delle banche e non dare soldi per realizzare gli ospedali».

«Il progetto è stato presentato ed è in regola - ha proseguito Cota - la Regione metterà tutte le poche risorse che ha disposizione per realizzarlo. Per questo chiedo la mobilitazione di tutti perchè quelle risorse assegnate ci vengano date», ha concluso il presidente del Piemonte.



Il presidente della Regione Roberto Cota, novarese

Costruzioni. L'andamento degli investimenti dal 2008 al 2012

Crollo dell'edilizia in Piemonte (-19,1%)

PIEMONTE

Filomena Greco
TORINO

/// Dal 2008 al 2012 il comparto costruzioni del Piemonte ha perso quasi un quinto degli investimenti (-19,1%). Il crollo, nero su bianco, è emerso durante la presentazione, ieri, del rapporto congiunturale di Ance Piemonte e Valle d'Aosta. Una situazione particolarmente negativa emerge per le nuove abitazioni (-35%) mentre i primi segnali di arresto della caduta degli investimenti dovrebbero arrivare nel 2013, merito delle misure contenute nel decreto sviluppo per le ristrutturazioni.

Negli ultimi due anni, comunque, le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare sono aumentate del

LO SCENARIO

Una situazione fortemente negativa emerge per le nuove abitazioni (-35%) mentre i primi segnali di arresto della caduta sono attesi nel 2013

10,8%, con forti conseguenze sull'occupazione visto che il numero di operai iscritti alle Casse edili è diminuito del 22 per cento. Dati che costringono a guardare oltre e a pianificare una possibile exit strategy. Da qui la scelta di dedicare l'incontro al tema della Green landscape economy e alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo per le città e i territori. «Riqualificazione urbana, **sostenibilità ambientale**, infrastrutture e **housing sociale** sono fattori su cui intervenire» sottolinea Giuseppe Provisiero, presidente Ance Piemonte.

Guardare oltre, dunque, ma ben consapevoli delle zavorre che il settore si porta dietro: «Il fenomeno dei ritardi dei pagamenti - spiega Filippo Monge, presidente del Centro studi - ha raggiunto livelli inaccettabili», sui 5 mesi. Così come pesano le difficoltà nel credito: l'ultima indagine realizzata dai co-

Costruzioni in Piemonte

Investimenti. Variazioni percentuali in quantità

	2011	2012*	2008 - 2012
Costruzioni	-2,3	-3,0	-19,1
Abitazioni	-0,9	-1,7	-13,3
di cui: nuove costruzioni	-2,8	-5,6	-35,0
manutenzioni straordinarie e recupero	0,2	0,5	5,3
Costruzioni non residenziali private	-2,3	-3,1	-21,7
Costruzioni non residenziali pubbliche	-5,6	-6,1	-28,9

(*) Previsioni Ance

Fonte: elaborazioni Ance Piemonte

struttori ha evidenziato difficoltà di accesso al credito per il 65,4% delle imprese, il dato più alto dal 2008.

Il responsabile nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha espresso un apprezzamento sulle possibili ricadute positive del decreto sviluppo, «che favorisce l'edilizia sia per gli interventi di ristrutturazione e **risparmio energetico**, sia per il nuovo». Buzzetti, poi, si è detto fiducioso dopo il vertice europeo: «Se lo spread scende sotto i 300 punti, le banche possono tornare a dare soldi a famiglie e imprese». A margine del convegno il sindaco di Torino Piero Fassino ha parlato della possibilità, per la città, di utilizzare i **prosciotti** per le infrastrutture. Tra queste, in pole position il prolungamento della metropolitana fino a Rivoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un quadriennio nero per il settore delle costruzioni. Monge: «La situazione è drammatica»

Cassa edile, perso un quarto degli iscritti

STEFANO PAROLA

IERI i costruttori dell'Ance Piemonte si sono riuniti per la loro assemblea annuale e hanno stilato l'ennesimo "bollettino di guerra". Il rapporto congiunturale elaborato dall'associazione degli edili prevede a fine anno un calo del 19,1% degli investimenti avviati nel settore rispetto al 2008, uno scivolone del 35% per le nuove costruzioni, una flessione del 28,9% per le opere non residenziali pubbliche e del 21,7% per le opere non residenziali private.

Insomma, l'ultimo quadriennio ha registrato un lungo elenco di segni meno, che ha avuto effetti dirompenti sull'industria edile: nel 2011, infatti, sono state 216 le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare,

Provisiero: «Paghiamo anche i ritardi su grandi opere come Tav e Città della salute»

mentre il numero di operai iscritti alle Casse edili della regione è sceso del 22% tra il 2008 e il 2011. Dunque, «la situazione del comparto resta drammatica», come sintetizza **Filippo Monge**, presidente del Centro studi dell'Ance Piemonte e numero uno degli edili di Cuneo.

Soluzioni? Una l'ha indicata l'Ance proprio nel convegno di ieri, incentrato sulla "Green landscape economy" e ospitato, non a caso, nel Palazzo del lavoro di Torino. Spiega il presidente regionale **Giuseppe Provisiero** che «riqualificazione urbana, sostenibilità ambientale, infrastrutture, sicurezza e housing sociale sono i fattori su cui intervenire per risollevare il settore delle costruzioni».

In fondo, dice Provisiero, «abbiamo a disposizione in Piemonte una risorsa importante come il patrimonio immobiliare, purtroppo obsoleto e non sfruttato, che dovremmo valorizzare per migliorare la vita dei cittadini, in sicurezza, offrendo alla nostra area nuove opportunità economiche». Eppure, lamenta il

presidente dell'Ance Piemonte, «le occasioni non mancano, ma occorre determinazione per perseguirle. La Tav, la Città della salute, l'Università, la Pedemontana sono temi rallentati non esclusivamente dalla carenza di risorse, ma anche dalla mancanza di convergenza comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Fassino lancia i project bond "Per rilanciare gli investimenti"

Obbligazioni legate ai progetti: si parte con il metrò a Rivoli

Alessandro Mondo
A PAGINA 51

Fassino: project bond per lanciare gli investimenti

Obbligazioni legate ai progetti, si parte con il metrò a Rivoli

il caso

ALESSANDRO MONDO

Il primo settore di intervento della sperimentazione saranno le infrastrutture. C'è già un'ipotesi di lavoro, ovvero il prolungamento della linea uno della metropolitana a Rivoli. Ma il discorso si presta anche alla trasformazione di grandi aree urbane, magari nel contesto del nuovo «Piano città» sul quale il Comune intende scommettere.

Sperimentazione imposta dalle circostanze, quella annunciata dal sindaco Fassino in apertura del convegno organizzato a Palazzo del Lavoro da Ance Piemonte. I «project bond», previsti dal «decreto sviluppo» del Governo, come la soluzione, obbligata, per supplire al progressivo ridimensionamento delle risorse pubbliche nell'unico modo possibile: mobilitando quelle private. La «spending review», peraltro già praticata da Regioni ed enti locali, altra precisazione del sindaco, da sola non basta. Idem per le dismissioni immobiliari.

In assenza di formule alternative, il rischio è la lenta asfissia denunciata a più riprese dalle imprese di costruzione, e non solo: i segnali già ci sono. Parola di **Giuseppe Provisiero**,

presidente Anci Piemonte, che anche ieri ha snocciolato i dati dell'emergenza in corso: -19,1% gli investimenti in costruzioni in Piemonte tra 2008 e 2012; -22% gli operai iscritti alle casse edili; +10,8% le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni. Le richieste sono sempre le stesse: meno burocrazia, pagamenti certi, prontezza nell'approfittare delle occasioni di sviluppo sul territorio (vedi la rigenerazione urbana).

Fassino ne conviene: tanto valere tentare la strada dei «project bond», emissioni obbligazionarie mirate alla realizzazione di un progetto: il rimborso dipenderà dai flussi finanziari che il progetto può assicurare. «Così si rischia un ulteriore indebitamento», obietta Maurizio Marron, Pdl.

Fassino tira dritto: «La priorità delle priorità è non rassegnarsi alla stagnazione degli investimenti. Per rimetterli in moto, bisogna allargare il perimetro delle risorse provate mobilitate per in grandi investimenti pubblici». E ancora: «Abbiamo già sperimentato la soluzione del project financing per l'inceneritore del Gerbido, Torino vuole continuare a utilizzare per la sua trasformazione tutte le opzioni disponibili». Non a caso, il Comune ha già contattato istituti finanziari e operatori economici per mettere a punto i progetti.

Problema attuale, e trasversale agli enti pubblici. Ne sa qualcosa Roberto Cota, alle pre-

se con i progetti delle Città della Salute di Torino e di Novara: entrambi ipotocati dal probabile taglio dei fondi nazionali per l'edilizia sanitaria (da 6 miliardi a uno, ripartito fra tutte le Regioni). Anche così, il governatore non demorde. «Non concluderò il mio mandato senza avere avviato i lavori - ha promesso intervenendo al convegno Ance -. Chiedo la mobilitazione di tutti e assicuro fin d'ora che, in ogni caso, la Regione metterà a disposizione le poche risorse che ha». Partita aperta.



Soldi contati

Ieri Ance Piemonte ha lanciato l'ennesimo allarme sulle difficoltà in cui si dibatte il settore delle costruzioni



IL CASO L'Ance: «In due anni le imprese fallite sono cresciute del 10%» L'allarme dei costruttori edili: «Investimenti scesi del 20%»

→ Dal 2008 al 2012 gli investimenti in costruzioni in Piemonte sono scesi del 19,1%, nel biennio 2009-2011 il numero di operai iscritti alle casse edili è diminuito del 22% e le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni sono salite del 10,8%. È un quadro ancora difficile quello descritto dal quinto rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte, redatto dall'Ance e illustrato ieri in occasione dell'annuale convegno dell'associazione.

«La situazione del comparto edile in Piemonte resta drammatica - ha detto Filippo Monge, presidente del Centro studi dell'Ance piemontese - siamo arrivati ad un punto molto critico nel quale occupazione e imprese sono sempre più a rischio. Il fenomeno dei ritardati pagamenti ha raggiunto livelli inaccettabili, mentre il blocco da parte del sistema bancario dei finanziamenti per il settore impediscono il rilancio dell'edilizia». Quanto alle misure contenute nel decreto Sviluppo, «sono un primo segnale - ha aggiunto - ma il nostro settore necessita di maggiori in-



Momento difficile per il settore delle costruzioni in Piemonte

terventi in grado di riattivare il mercato». La risposta del mondo bancario è arrivata da Antonio Nucci, direttore Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Intesa Sanpaolo che ha ricordato come «nonostante le difficoltà, la banca ha confermato il proprio sostegno a famiglie e imprese destinando al territorio del Nord-Ovest oltre 2 miliardi di euro».

«Riqualificazione urbana, sostenibilità ambientale, infrastrutture, sicurezza e housing sociale sono i fattori su cui intervenire per risollevare il settore delle costruzioni - ha spiegato il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provisi-

siero -. Abbiamo a disposizione in Italia e in Piemonte una risorsa importante come il patrimonio immobiliare, purtroppo obsoleto e non sfruttato, che dovremmo valorizzare per migliorare la vita dei cittadini, in sicurezza, offrendo al territorio nuove opportunità economiche». «Ad esempio la Tav - ha elencato Provisiero -, la Città della salute, l'Università e la pedemontana sono temi rallentati non esclusivamente dalla mancanza di risorse, dove spesso non c'è convergenza comune e non si lavora per il raggiungimento dell'obiettivo».

[al.ba.]



Il sindaco: si deve andare avanti con le opere strategiche a livello metropolitano

Soldi del piano città o project bond

Le due strade per il metrò a Rivoli

Il caso

investimenti di interesse pubblici». Torino vuole utilizzare tutti
Dalla cintura arriva un appello dei primi cittadini: il progetto è fondamentale

gli strumenti finanziari possibili.

Il project bond è un'obbligazione finalizzata alla realizzazione di un'infrastruttura, che verrebbe emessa dagli istituti e ripagata poi con i proventi dell'utilizzo delle opere. «Nelle scorse settimane ho avuto un incontro con rappresentanti di tre primarie banche per discutere della possibilità di utilizzare la leva di questo nuovo tipo di strumento — sotto linea Fassino — noi ci candidiamo ad essere una città in cui sperimentare questa formula e il prolungamento della linea 1 verso Rivoli potrebbe essere una delle opere su cui partire subito». Torino, nonostante la ristrettezza di risorse, non vuole fermarsi sul fronte investimenti e, tra "piano città" e altri sistemi finanziari per mobilitare capitali privati, punta ad andare avanti sul capitolo opere. Anche se le parole del sindaco preoccupano il centrodestra: «Non vorremmo che diventasse l'ennesima scappatoia — dice Maurizio Marrone del Pdl — per aumentare il debito record del Comune».

(d. lon.)

PIANO città e project bond. Queste le due strade che il Comune imbroccherà per non bloccare gli investimenti e per continuare lo sviluppo delle infrastrutture, anche a livello metropolitano. E sono queste le due ipotesi che il sindaco Fassino porterà al tavolo che convocherà con i colleghi dell'hinterland.

Riunione che arriva dopo la lettera che i primi cittadini di Collegno, Grugliano e Rivoli, Accosato, Montà e Dessì, gli hanno scritto per rammentargli la necessità del prolungamento della linea 1 verso Rivoli e dopo che l'onorevole Stefano Esposito ha sottolineato la necessità di fare lobby sul fronte "piano città". «Ho già fissato un incontro con i sindaci per discutere del prolungamento della linea 1 del metrò fino a Rivoli e delle altre opere strategiche a livello metropolitano. È in corso però un approfondimento tecnico per capire se queste opere possono rientrare nel "piano città". In alternativa potremo sperimentare, proprio sulla linea 1, lo strumento dei project bond».

I "project" sono previsti dal decreto sviluppo per finanziare investimenti pubblici. Fassino ne ha parlato anche al convegno dell'Ance Piemonte. «La priorità delle priorità — spiega il primo cittadino — è non rassegnarsi alla stagnazione degli investimenti e, per metterli di nuovo in moto, dato che gli enti pubblici hanno meno risorse, l'unico modo è di allargare il perimetro delle risorse private mobilitate per i grandi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



IL PROLUNGAMENTO DELLA METRO**Fassino studia i Project bond per finanziare le grandi opere**

→ a pagina 3

**FINO A RIVOLI**

La sollecitazione al prolungamento della metropolitana è arrivata nei giorni scorsi dai sindaci di Collegno e Rivoli, che avevano chiesto a Fassino di inserire l'opera nel progetto con cui Torino si è candidata per ricevere i fondi del Piano città varato dall'esecutivo. E pochi giorni fa Fassino ha incontrato alcuni rappresentanti di banche e società di finanziamento. Sembra intanto tramontare il piano B: Ativa, la società che gestisce la tangenziale, era pronta a sostenere il progetto in cambio del rinnovo della concessione

GRANDI OPERE Fassino: «Ci candidiamo a essere una città in cui sperimentare questo strumento»

Il sindaco studia i "Project bond" per il prolungamento della metro

Fassino

Nei giorni scorsi abbiamo contattato alcuni istituti bancari per vedere se si possono sperimentare

“

→ «Verificheremo la possibilità di utilizzare i project bond per finanziare il prolungamento della linea 1 della metropolitana fino a Rivoli». È il sindaco, Piero Fassino, a candidare Torino per la sperimentazione della formula prevista dal decreto Sviluppo per finanziare nuove opere e interventi grazie a una partnership tra soggetti pubblici e privati. Parlando ai costruttori edili piemontesi riuniti per il convegno annuale dell'Ance, ieri il primo cittadino ha detto che «abbiamo già preso contatto con istituti finanziari e operatori economici per mettere a punto i progetti relativi».

Per Torino non sarebbe la prima sperimentazione di nuovi strumenti finanziari. Come ha ricordato il sindaco, è già avvenuto per l'inceneritore del Gerbido, la cui

realizzazione è partita grazie al "project financing", cioè un'operazione in cui i privati finanziano un'infrastruttura o un'opera pubblica e la gestiscono incassando gli utili che questa genera. Ma a Palazzo di Città l'ipotesi dei project bond interessa anche per altri motivi, il primo dei quali è il "limbo" finanziario in cui si trova il Comune a causa dell'uscita dal patto di stabilità, che insieme al debito accumulato impedisce di attivare nuovi mutui.

«Ci candidiamo a essere una città in cui sperimentare questo strumento», ha detto il sindaco. La sollecitazione al prolungamento della metropolitana è arrivata nei giorni scorsi dai sindaci di Collegno e Rivoli, che avevano chiesto



a Fassino di inserire l'opera nel progetto con cui Torino si è candidata per ricevere i fondi del Piano città varato dall'esecutivo. E pochi giorni fa Fassino ha incontrato alcuni rappresentanti di banche e società di finanziamento.

«Nei prossimi giorni incontrerò i sindaci per discutere la loro proposta - ha spiegato Fassino -. Stiamo verificando se sia congruo finanziare il prolungamento attraverso il Piano città o se si possa fare ricorso ad altri strumenti». Quanto ai project bond, il sindaco ha confermato che «nei giorni scorsi abbiamo contattato alcuni istituti bancari per vedere se a Torino si possano sperimentare i project bond». «La linea 1 - ha proseguito - potrebbe essere uno di questi progetti, ma è un'idea che ora andremo a verificare con le banche e i sindaci».

Sembra intanto tramontare il piano B: Ativa, la società che gestisce la tangenziale, era pronta a sostenere il progetto di prolungamento della metropolitana in cambio del rinnovo della concessione. Ora questa idea appare più lontana, anche perché Fassino vorrebbe valutare tutte le alternative: «È evidente - ha detto - che la priorità delle priorità è non rassegnarsi a una stagnazione degli investimenti ma rimmetterli in movimento».

[al.ba.]

L'ANNUNCIO Il presidente Cota: «L'opera partirà durante il mio mandato»

«La Città della Salute si farà Entro il 2015 la prima pietra»

→ Il governatore pigia sul pedale dell'acceleratore e annuncia di voler andare avanti con la Città della Salute nonostante il taglio dei fondi sull'edilizia sanitaria operati a Roma dall'esecutivo di Mario Monti. Non solo, si spinge più in là e promette: «Entro la fine del mio primo mandato sarà posta la prima pietra e i lavori partiranno». Ovvero, per il 2015, anno in cui è previsto il ritorno al voto in Piemonte. «Sulla Città della Salute non esistono altre ipotesi, il progetto risponde a un impegno preso in campagna elettorale e io intendo rispettarlo». Roberto Cota ne ha parlato ieri mattina, durante la presentazione del rapporto Ance Piemonte sull'industria delle costruzioni e lo ha ribadito nel pomeriggio in Consiglio regionale. L'uscita fa seguito all'allarme lanciato nei giorni scorsi dal Pd sul taglio del fondo nazionale (l'ex art. 20) da cui avrebbero dovuto essere reperiti i 377 milioni di euro necessari ad avviare il nuovo polo ospedaliero torinese e quello analogo di Novara. Secondo la denuncia, le risorse disponibili sarebbero passate da 6 miliardi a circa 800 milioni. Di qui la preoccupazione della Regione, ma anche del Comune, di non poter portare a compimento l'ambiziosa riforma della rete ospedaliera, che nelle intenzioni ridisegnerà completamente la zona fra Molinette, Regina Margherita e Sant'Anna. L'apprensione ha rischiato di sfociare in polemica fra Cota e Piero Fassino, quando il sindaco ha chiesto al presidente della Regione di «dare risposte chiare» sul futuro, nel caso in cui da Roma non arrivassero i soldi promessi a più riprese dal ministro della Sanità Renato Balduzzi.

L'assessore regionale Paolo Monferino, qualche settimana fa, aveva parlato di un "piano B", di una cittadella in versione ridotta nel caso in cui le risorse

utilizzabili dovessero davvero scendere sensibilmente (in tutto, servirebbe un miliardo e 100 milioni di euro). Per adesso, però, Cota non prende in considerazione l'ipotesi. «Puntiamo a ottenere i fondi che ci erano stati promessi - aggiunge il presidente -, questa è una partita fondamentale. Se non dovessero arrivare io sono pronto a rompere ogni tipo di rapporto istituzionale con il Governo. Non possono aumentare la spesa dello Stato, fare gli interessi delle banche e non dare soldi per realizzare gli ospedali». Anche perché, continua, «il progetto è stato presentato ed è in regola. La Regione metterà tutte le poche risorse che ha disposizione per realizzarlo. Per questo chiedo la mobilitazione di tutti perché quelle risorse assegnate ci vengano date». Il dossier contenente il "master plan" dell'opera è stato inviato al Governo lo scorso febbraio, l'inizio dei lavori era previsto in origine per il 2014, ma a meno di miracoli sembra inevitabilmente destinato a slittare.

Andrea Gatta



Il governatore Roberto Cota promette la Città della Salute



SANITÀ

Cota: «Non finirò il mandato senza la Città della salute»

■ «Non concluderò il mio primo mandato come presidente della Regione Piemonte senza aver avviato i lavori per la città della salute di Torino e Novara»: Roberto Cota l'ha assicurato ieri mattina parlando a margine della presentazione del Rapporto

Congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte promossa dall'ANCE a Torino. «La Regione è pronta - ha ribadito Cota -. Ci sono risorse assegnate: 377 milioni. E' chiaro che se lo Stato non dà i soldi è un problema enorme. Ma io andrò avanti con il programma».



– ECONOMIA E LAVORO | martedì 03 luglio 2012, 09:30

Al convegno annuale dell'Ance Piemonte, proposto un modello per il rilancio del settore

Il Quinto Rapporto Congiunturale dell'Industria delle Costruzioni, punta alla "rigenerazione urbana", alla sostenibilità, all'housing sociale, infrastrutture e sicurezza



Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte

Si è tenuto al **Palazzo del Lavoro di Torino**, edificio simbolo dello sviluppo economico che ha caratterizzato Torino negli anni '70, il convegno annuale organizzato **dall'Ance Piemonte** dal titolo "**Green Landscape Economy**".

"Un nuovo modello di sviluppo per le città e il territorio" sulle nuove sfide per il rilancio dell'edilizia e dell'economia regionale, prime tra tutte le ingenti risorse disponibili e non adeguatamente sfruttate.

Al centro del dibattito anche la riqualificazione urbana del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale e alla stabilità delle strutture.

Questi modelli sono stati protagonisti del dibattito al quale sono intervenuti: il **Presidente dell'Ance nazionale Paolo Buzzetti**, il **Presidente di Green City Italia Andreas Kipar**, il **Presidente di Fondazione Symbola Ermete Realacci**, l'**Assessore regionale all'Urbanistica e all'Edilizia Ugo Cavallera**, l'**Assessore regionale ai trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica Barbara Bonino**, il **Direttore Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta Intesa Sanpaolo**, il **Vice Presidente dell'Ance Piemonte Edilizia e Territorio Nino Boido**.

*"Riqualificazione urbana, sostenibilità ambientale, infrastrutture, sicurezza e housing sociale sono i fattori su cui intervenire per risollevarlo il settore delle costruzioni - ha dichiarato **Giuseppe Provisiero, Presidente dell'Ance Piemonte**.*

*"Abbiamo a disposizione, in Italia e in Piemonte, una risorsa importante come il patrimonio immobiliare, purtroppo obsoleto e non sfruttato, che dovremmo valorizzare per migliorare la vita dei cittadini, in sicurezza, offrendo al territorio nuove opportunità economiche. Gli sforzi di noi imprenditori - continua **Provisiero** - dovrebbero però in qualche modo essere riconosciuti e non vanificati da lunghe attese a causa di una burocrazia miope.*

*Il Palazzo del Lavoro, sede della nostra Assemblea è un emblematico esempio di rinascita di un importante ambito urbano, intervento da perseguire con attenzione e tenacia, aprendo la strada ad un futuro in cui il recupero diviene lo strumento principe per il rinnovo urbano. Nonostante tutto le occasioni in Piemonte non mancano ma occorre determinazione per perseguirle. Ad esempio **la Tav, la Città della Salute, l'Università, la Pedemontana** sono temi rallentati non esclusivamente dalla mancanza di risorse, dove spesso non c'è convergenza comune e non si lavora per il raggiungimento dell'obiettivo".*

"La crisi ci costringe ad anticipare il futuro - ha concluso Provisiero- nel legittimo rispetto del dialogo tra diverse posizioni occorre remare nella stessa direzione e non in controcorrente. Occorre evitare di vivere di concertazione per poi rischiare di morire di conflitto".

Durante il convegno sono stati presentati i dati del V Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte.

"La situazione del comparto edile Piemonte resta drammatica - ha commentato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte e Presidente di Ance Cuneo - I numeri ci aiutano a comprendere meglio l'entità della crisi: dal 2008 al 2012 gli investimenti in costruzioni in Piemonte sono scesi del 19,1%, nel biennio 2009-2011 il numero di operai iscritti alle Casse Edili è diminuito del 22% e le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni sono salite del 10,8%. Siamo arrivati ad un punto molto critico nel quale occupazione e imprese sono sempre più a rischio. Il fenomeno dei ritardati pagamenti che ha raggiunto livelli inaccettabili, il blocco da parte del sistema bancario dei finanziamenti per il settore sono solo alcune problematiche che impediscono il rilancio dell'edilizia".

"Rendere, quindi, le strutture aziendali più snelle, alleggerite di costi (anche finanziari) e di spese improduttive continuerà ad essere, nei prossimi mesi (2012/2013), una priorità assoluta per la conservazione dell'equilibrio patrimoniale finanziario dell'impresa edile e, in taluni casi, per la sopravvivenza. Le misure contenute nel Decreto Sviluppo recentemente approvato - conclude Monge - sono un primo segnale di contrasto alla crisi ma il nostro settore necessita di maggiori interventi in grado di riattivare il mercato."

L'ANCE PIEMONTE - Unione Edilizia del Piemonte e della Valle d'Aosta rappresenta, attraverso le nove Associazioni Territoriali di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli e Aosta, le maggiori imprese di costruzione edilizia operanti in Piemonte e Valle d'Aosta per un totale di 1.500 imprese con circa 25.000 addetti: essa aderisce, a livello nazionale, all'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili, con sede a Roma.

L'attività dell'ANCE PIEMONTE è volta principalmente alla promozione dell'attività edilizia in tutte le sue componenti: edilizia residenziale privata, edilizia residenziale pubblica e agevolata, infrastrutture e opere pubbliche, edilizia commerciale ed industriale.

Impresa & Territori > Industria

Crollo dell'edilizia in Piemonte (-19,1%)

Filomena Greco

03 luglio 2012 Cronologia articolo

TORINO

Dal 2008 al 2012 il comparto costruzioni del Piemonte ha perso quasi un quinto degli investimenti (-19,1%). Il crollo, nero su bianco, è emerso durante la presentazione, ieri, del rapporto congiunturale di Ance Piemonte e Valle d'Aosta. Una situazione particolarmente negativa emerge per le nuove abitazioni (-35%) mentre i primi segnali di arresto della caduta degli investimenti dovrebbero arrivare nel 2013, merito delle misure contenute nel decreto sviluppo per le ristrutturazioni.

Negli ultimi due anni, comunque, le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare sono aumentate del 10,8%, con forti conseguenze sull'occupazione visto che il numero di operai iscritti alle Casse edili è diminuito del 22 per cento. Dati che costringono a guardare oltre e a pianificare una possibile exit strategy. Da qui la scelta di dedicare l'incontro al tema della Green landscape economy e alla ricerca di un nuovo modello di sviluppo per le città e i territori. «Riqualificazione urbana, sostenibilità ambientale, infrastrutture e housing sociale sono fattori su cui intervenire» sottolinea Giuseppe Provisiero, presidente Ance Piemonte.

Guardare oltre, dunque, ma ben consapevoli delle zavorre che il settore si porta dietro: «Il fenomeno dei ritardi dei pagamenti – spiega Filippo Monge, presidente del Centro studi – ha raggiunto livelli inaccettabili», sui 5 mesi. Così come pesano le difficoltà nel credito: l'ultima indagine realizzata dai costruttori ha evidenziato difficoltà di accesso al credito per il 65,4% delle imprese, il dato più alto dal 2008.

Il responsabile nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, ha espresso un apprezzamento sulle possibili ricadute positive del decreto sviluppo, «che favorisce l'edilizia sia per gli interventi di ristrutturazione e risparmio energetico, sia per il nuovo». Buzzetti, poi, si è detto fiducioso dopo il vertice europeo: «Se lo spread scende sotto i 300 punti, le banche possono tornare a dare soldi a famiglie e imprese». A margine del convegno il sindaco di Torino Piero Fassino ha parlato della possibilità, per la città, di utilizzare i project bond per le infrastrutture. Tra queste, in pole position il prolungamento della metropolitana fino a Rivoli.

le Strade dell'Informazione



Scarica l'APP VAI di ANAS

Visualizza sulla mappa rallentamenti, code e limitazioni alla circolazione



Piemonte, crisi nera per l'edilizia

Per l'ANCE servono interbenti su "rigenerazione urbana", sostenibilità, housing sociale, infrastrutture e sicurezza

Torino, 3 luglio 2012 - Una situazione drammatica in termini di occupazione e investimenti. Il V° Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Piemonte dell'ANCE subalpina (che raccoglie circa 1.500 imprese del settore), non lascia spazio a dubbi circa l'entità della crisi che sta investendo il settore dell'edilizia e delle infrastrutture locali. Una crisi che, tuttavia, non ha impedito a Giuseppe Provisiero - presidente di ANCE Piemonte - di lanciare una sfida: un modello di sviluppo regionale che possa rilanciare il comparto. "Riqualficazione urbana, sostenibilità ambientale, infrastrutture, sicurezza e housing sociale sono i fattori su cui intervenire per risollevare il settore delle costruzioni", ha spiegato infatti Provisiero che ha, nel corso di un incontro sulla riqualficazione del territorio, ha continuato aggiungendo: "Abbiamo a disposizione, in Italia e in Piemonte, una risorsa importante come il patrimonio immobiliare, purtroppo obsoleto e non sfruttato, che dovremmo valorizzare per migliorare la vita dei cittadini, in sicurezza, offrendo al territorio nuove opportunità economiche".

Per ora, però, parlano i numeri. "Dal 2008 al 2012 - ha detto Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - gli investimenti in costruzioni in Piemonte sono scesi del 19,1% , nel biennio 2009-2011 il numero di operai iscritti alle Casse Edili è diminuito del 22% e le imprese piemontesi entrate in procedura fallimentare negli ultimi due anni sono salite del 10,8%. Siamo arrivati ad un punto molto critico nel quale occupazione e imprese sono sempre più a rischio". Alla base della situazione una serie di cause molto chiare per gli imprenditori e comuni a buona parte dell'attività industriale: "Il fenomeno dei ritardati pagamenti che ha raggiunto livelli inaccettabili - ha proseguito Monge -, il blocco da parte del sistema bancario dei finanziamenti per il settore sono solo alcune problematiche che impediscono il rilancio dell'edilizia. Rendere, quindi, le strutture aziendali più snelle, alleggerite di costi (anche finanziari) e di spese improduttive continuerà ad essere, nei prossimi mesi (2012/2013), una priorità assoluta per la conservazione dell'equilibrio patrimoniale finanziario dell'impresa edile e, in taluni casi, per la sopravvivenza".

Da tutto questo, poi, una serie di richieste ma soprattutto una constatazione di fondo: "Gli sforzi di noi imprenditori - ha affermato Provisiero - dovrebbero in qualche modo essere riconosciuti e non vanificati da lunghe attese a causa di una burocrazia miope. Nonostante tutto le occasioni in Piemonte non mancano ma occorre determinazione per perseguirle. Ad esempio la Tav, la Città della Salute, l'Università, la Pedemontana sono temi rallentati non esclusivamente dalla mancanza di risorse, dove spesso non c'è convergenza comune e non si lavora per il raggiungimento dell'obiettivo".

"La crisi ci costringe ad anticipare il futuro - ha concluso Provisiero- nel legittimo rispetto del dialogo tra diverse posizioni occorre remare nella stessa direzione e non in controcorrente. Occorre evitare di vivere di concertazione per poi rischiare di morire di conflitto". Mentre sul Decreto Sviluppo recentemente varato dal Governo, la valutazione è stata positiva: "Le misure contenute- ha commentato Monge - sono un primo segnale di contrasto alla crisi ma il nostro settore necessita di maggiori interventi in grado di riattivare il mercato".

Andrea Zaghi

Rapporto Ance Piemonte luglio 2012



Il governatore all'Ance, abbattere la scure fiscale

Cota: tasse record sul mattone

di **Gianni Petra**

«Il problema dell'industria delle costruzioni, come degli altri settori produttivi, sta nella mancanza di competitività dell'intero sistema e in un livello di tassazione troppo alta, quasi da record mondiale. I due aspetti sono legati e se il governo non abbassa subito le tasse su lavoro e famiglie, finiamo nel baratro». Ha giocato ancora una volta la carta della schiettezza il Governatore del Piemonte **Roberto Cota**, chiamato ieri a Torino a portare il proprio saluto ad un convegno dell'Ance. «Noi possiamo realizzare tutte le infrastrutture che volete come Regione, - ha aggiunto nel suo intervento Cota - ma se non cala la pressione fiscale non risolviamo i nostri problemi. E come si fa? I canali sono due. Il primo passa per un taglio consistente delle spese dello Stato, che con Monti non solo non è diminuita, ma è addirittura aumentata; non posso accettare che da un lato ci taglino le risorse, non permettendoci di costruire gli ospedali, e dall'altro non taglino la burocrazia statale. Ma stiamo scherzando? Il secondo punto su cui occorre agire è proprio sul tipo di pressione fiscale che si mette in campo. D'accordo sul principio che le tasse le debbano pagare tutti, ma un conto è tassare, anche in maniera più consistente, i grandi patrimoni che sono immobilizzati; un altro conto è impedire alle persone di poter produrre reddito per se stessi o per gli altri. Quando un'azienda chiude, decine,

centinaia e a volte migliaia di persone, di lavoratori rimangono a casa senza lavoro. Se tu metti la tassazione sulle

Città della salute: non accetto di terminare il mio primo mandato senza aver messo la prima pietra per la realizzazione di questa infrastruttura

imprese e sul lavoro, ammazzi anche il gettito fiscale». «Noi come Regione - ha ricordato il Governatore leghista del Piemonte - stiamo facendo tutto quello che è di nostra competenza per aiutare il sistema. Abbiamo messo risorse su lavoro ed incentivi alle imprese che assumono, abbiamo sbloccato grandi opere come la Tav e abbiamo da poco varato una nuova legge urbanistica anti-burocrazia che riduce di un terzo l'attesa per i Comuni per l'approvazione dei loro piani regolatori, coinvolgendoli inoltre nell'iter procedurale delle pratiche. Infine abbiamo sbloccato la Città della Salute, un grande progetto oggi messo in forse da un Governo che non solo taglia le risorse, ma si rimangia pure gli impegni presi. Una cosa comunque è certa: in un modo o nell'altro quest'opera si farà. Non accetto di terminare il mio primo mandato senza aver messo la prima pietra per la realizzazione di questa infrastruttura necessaria per la qualità di vita dei piemontesi».

